

LA MOSTRA DA GIOVEDÌ ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE

Rotoli della Torah e Talmud il tesoro ebraico che si è salvato

MARIA CRISTINA CARRATÙ

LA loro sorte è stata finora quasi ignorata, confusa con quella degli innumerevoli libri alluvionati di tutta Firenze, ma il 4 novembre del '66 l'acqua dell'Arno distrusse o danneggiò, più o meno gravemente, anche uno specialissimo e inestimabile patrimonio, librario e non solo: quello custodito nella sede di via Farini della Comunità ebraica di Firenze, dentro il Tempio e in un locale al pianterreno. Ovvero la metà dei 15 mila volumi della biblioteca, quasi tutti i 95 rotoli della Torah (i cui resti furono poi 'sepolti', come da tradizione, nel cimitero ebraico di via di Cacciocelle, mentre uno è a Roma, nella tomba dell'"angelo del fango" Luciano Camerino), i circa 200 documenti e le centinaia di oggetti liturgici, testimoni della storia della Comunità dal Medioevo alla metà del XX secolo. Un danno incalcolabile che oggi, 50 anni dopo, trova parziale risarcimento nella mostra (da giovedì alla Biblioteca Nazionale, ore 17.30, con tavola rotonda sui restauri, dalle 15.30) intitolata "E le acque si calmarono" (da un versetto della Genesi citazione sul diluvio universale). Ideata dal presidente dell'Opera del Tempio di Firenze e vicepresidente del-

la Fondazione per i beni culturali ebraici italiani Renzo Funaro, curata da rav Amedeo Spagnoletto, Milka Ventura, Dora Liscia Bemporad, Gisella Guasti, e realizzata insieme alla Biblioteca nazionale (custode di un rilevante Fondo di libri ebraici) col decisivo contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, vi si ammireranno testi rarissimi come il lungo rotolo di fine '300 con un diario di viaggio in Terra Santa, un Talmud Babilonese del 1177, uno dei 3 rotoli della Torah salvati, e preziosi oggetti rituali (candelabri a sette bracci, mantelli di preghiera, puntali dei bastoni della Torah, calici per lo shabbat, arnesi per le circoncisioni). «Un'occasione — spiega Funaro — per conoscere un patrimonio di cui la città sa pochissimo, anche per i 50 anni di forzata rinuncia a tanto materiale danneggiato». In gran parte inviato, subito dopo l'alluvione, all'Istituto di patologia del libro dell'Ucei, a Roma, e che ora «sta piano piano tornando a Firenze», come appunto alcuni testi esposti, mentre una decina di volumi è stata appena restaurata dalle suore di clausura di Rosano, e per i circa 4 mila ancora da restaurare si cercano sponsor internazionali.

“
L'occasione per conoscere un patrimonio di cui si sa pochissimo anche per i 50 anni di forzata rinuncia
”

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I DANNI IN SINAGOGA
I rotoli della Torah stesi ad asciugare

